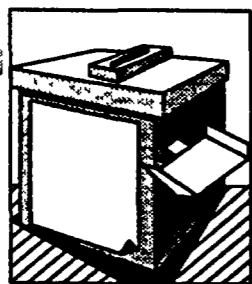


La nuova Italia



Dalle urne la conferma di una nuova geografia politica. Tramonta l'era del Centro, una piccola Dc resiste al Sud. Il Pds avanza e porta ovunque i candidati al ballottaggio. Lega: i voti non bastano. Il Msi eredita mezzo Scudocrociato.

# Ecco l'Italia che cambia

## I progressisti sono l'unica forza nazionale

Conferma dagli scrutini: la geografia politica italiana cambia e sono i candidati delle liste progressiste i protagonisti del voto. Vincono o vanno al ballottaggio quasi ovunque, sono primi nelle sei grandi città. Conferma per il dato del Msi, dove Fini insidia Rutelli. Il crollo della Dc è verticale anche se mantiene uno zoccolo duro nel centro-sud. Per la Lega trionfo nei numeri ma non per i candidati.

BRUNO MISERENDINO

Le liste progressiste vanno bene ovunque, vincono nelle grandi città, e vanno al ballottaggio nella grande maggioranza dei comuni interessati al voto. Il Pds conferma i propri voti o avanza, il Msi vola al centro sud ma soprattutto a Roma e Napoli. La Dc esce distrutta salvo qualche debole resistenza al centro-sud, e si ritrova largamente al di sotto della soglia considerata accettabile. Il Psi esce di scena, Mario Segni fa fiasco, la Lega conquista ancora voti al nord ma i suoi candidati sono in difficoltà nelle aggregazioni nelle città

Turco, mentre dall'ex grande centro escono turbolenze insidiose per Ciampi. Una prima analisi del voto, dati alla mano, dice che la perdita della Dc è secca ovunque, in gran parte delle regioni assume carattere di disfatta, soprattutto al nord. Perde anche in alcune roccaforti del centro-sud, come a Chieti e Pescara, anche se mantiene un nodoso zoccolo duro nel mezzogiorno che le consente di arrivare a un certo numero di ballottaggi. In ogni caso troppo poco per pensare a un recupero a breve termine e sicuramente troppo poco rispetto a quella «soglia di sopravvivenza» che qualche esponente scudocrociato aveva indicato nel 15%. Nelle grandi città interessate al voto di domenica poi, i suoi candidati sono ovunque molto staccati dai primi, salvo a Trieste dove però la scelta voluta da Tina Anselmi per il candidato progressista Lily ha spaccato lo scudocrociato. Una disfatta annunciata, non compensata in alcun modo dai risultati dei popolari di Segni, che entra

nel novero degli sconfitti di questa tornata. Ma se Martinazzoli e Del Turco piangono, Bossi non ride. È vero che rispetto agli exit-poll i dati degli scrutini parlano di un incremento consistente dei voti della Lega in tutto il nord, compresi Trieste, Venezia, La Spezia, Genova, ma è vero anche che in queste città i suoi uomini sono staccati nettamente dai candidati progressisti. A Trieste e la Spezia la Lega non andrà nemmeno al ballottaggio, a Venezia e Genova la distanza tra il rappresentante del Carroccio e quello della sinistra è così consistente da far apparire difficile il ribaltamento al ballottaggio. Resta naturalmente il dato numerico del voto per la lista della Lega, che nel lombardo-veneto e in generale in tutto il nord è molto alto. Un caso per tutti quello delle provincie di Varese, dove il Carroccio sfiora la maggioranza assoluta. E tuttavia, anche nel nord leghista il dato emergente è l'arrivo al ballottaggio, nella maggior

parte dei casi, di liste di sinistra o progressiste. In Liguria considerata da Bossi terra di conquista, i candidati progressisti sostenuti dal Pds sono primi rispetto a quelli leghisti. Quanto al resto d'Italia per la Lega è venuta la conferma attesa lo sfondamento non c'è e appare allo stato, improponibile. L'unico dato omogeneo nella tornata elettorale di domenica appare dunque, allo stato, uno «voto» è il risultato delle liste progressiste, che vincono non solo in tutte le sei grandi città ma si affermano su tutto il territorio nazionale e partecipano al ballottaggio nella grande maggioranza dei casi. Al nord corrono contro la Lega, al centro-sud alternativamente contro il Msi o liste di centro il coordinatore della segreteria del Pds Davide Visani ha illustrato ieri l'andamento del voto per quanto riguarda la Quercia e le liste di progressivo. A parte Palermo dove Orlando è sindaco con una percentuale altissima, in tutte le altre grandi città i candidati progressisti hanno percentuali



I commenti della stampa estera da Le Monde al Washington post

## «È stato un sisma. Ma per voi è soltanto l'inizio»

EDOARDO GARDUMI

ROMA. Un terremoto. La stampa internazionale è unanime nel giudizio sulle elezioni amministrative in Italia e nella previsione che i risultati di domenica siano un preannuncio dei nuovi equilibri politici destinati a prevalere dopo le prossime consultazioni generali. Accantonate le convezioni al «colore» che aveva contrassegnato i commenti della vigilia e che si erano concentrate soprattutto sulla figura della «nipote del Duce» possibile sindaco della più grande città del Mezzogiorno, i principali quotidiani e le maggiori reti televisive hanno puntato per le loro analisi sui caratteri emergenti della «seconda repubblica» e sulle forze che sembrano in procinto di assumersela la guida. Scandali e inchieste giudiziarie, tra l'altro dei vecchi partiti polarizzazione dei consensi a sinistra e a destra è questo il filo del ragionamento che seguono pressoché tutti gli osservatori.

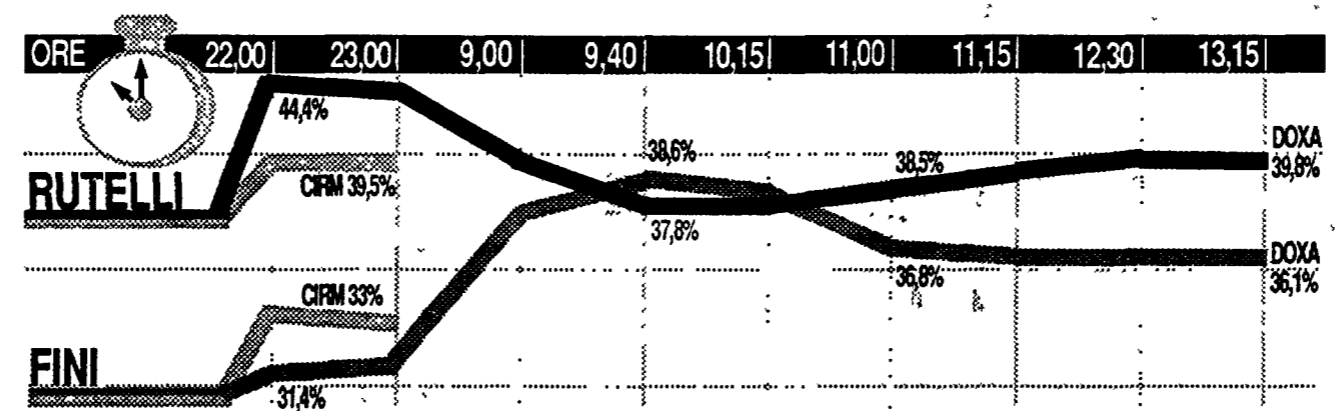
Dopo lo scontro delle cifre infuriano le polemiche sui sondaggi

## Guerra Doxa-Cirm Il governo: «exit» da regolare

Nella guerra degli «exit-poll» sta per scendere in campo il governo. Da Palazzo Chigi dovrebbe partire un'iniziativa per la disciplina delle proiezioni effettuate sulla base delle dichiarazioni rese dai votanti all'uscita del seggio. La Doxa e la Cirm, ieri hanno fatto un bilancio del lavoro fatto domenica e ieri. Qualche problema alla Doxa, soddisfatti quelli della Cirm. Prossima sfida il 5 dicembre.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. La matematica è una scienza esatta. E su questo non ci sono dubbi. Qualunque, però, diventa legittimo quando alla valutazione dei soli numeri vanno ad aggiungersi variabili come il sesso, il comportamento, l'appartenenza politica di chi ha contribuito ad ottenere un determinato totale. Stando parlando, è evidente, del «giullio» che nelle ultime ventiquattro ore ha appassionato gli elettori che, subito dopo la chiusura delle urne, avevano avuto dai telegiornali dei dati sui possibili risultati, poi in parte smentiti da quelli dello spoglio reale delle schede. Proprio per evitare che questo si ripeta sembra che il governo stia studiando un'iniziativa che disciplini la diffusione dei risultati elettorali effettuate sulla base delle dichiarazioni rese dopo il voto.



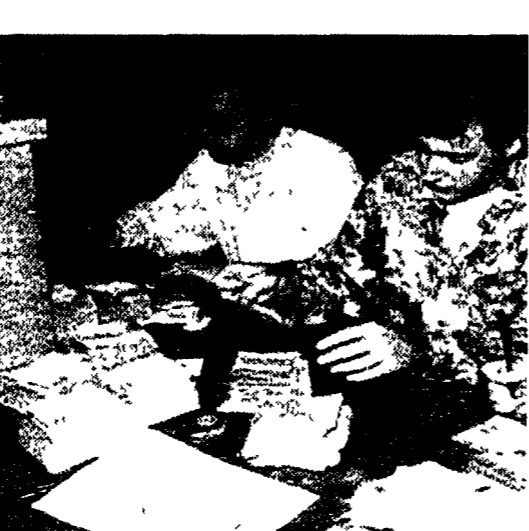
La domanda di Elda Pucci, la perdente di Palermo, rimbalzava da una rete televisiva all'altra dove sono finiti i voti della mafia? E intendeva dire, la Pucci, che dovevano essere inclusi in quel 75 per cento con il quale Orlando l'aveva sommersa. E invece quella domanda diventava, domenica notte, quasi il simbolo di un modo di ragionare inaccettabile e antico. La mafia non è un partito politico, scava voti solo con chi si presta al patto scellerato con lei. Perché non credere che Palermo possa essersi liberata del glio politico mafioso?

## Ora non si può più manipolare il consenso

ANDREA BAREATO

IL COMMENTO. Molti si tratta di annunciare il naufragio dei propri tutori e amici politici: il quadripartito scoppia, il centro si espone, c'è un terremoto politico ineluttabile, ma l'informazione televisiva è gelida, superficiale. Siamo parlando forse della Groenlandia? E del resto, le fonti ufficiali dei dati si sono prese quasi una giornata di tempo per contare le schede. Né viene la minima luce dai leader di solito così loquaci, così vnsi sotto i riflettori dove sono ora? Mezzefrasi, sguardi smorti, aggettivi apocalittici, persino qualche inatteso segreto. Può un segretario del partito da mezzo secolo al potere fingere di inchinarsi del risultato e di preferire la domenica sportiva? Insomma, sotto i nostri occhi avviene lo spettacolo del cambiamento ma anche quello dell'ostinata resistenza del vecchio. Ora si vorrebbe delegittimare il voto, accumulando i risultati così sgraditi in una generica accusa di qualunquismo populista,

stonci, stanno a dimostrare quanto sia cambiata e attenta la società italiana: gli elettori hanno lanciato avvertimenti e moniti, da un'elezione all'altra, da un referendum all'altro. Hanno seguito i contrasti rissosi, le inconcludenze, le resurrezioni, le false riforme. E alla fine hanno scelto chi aveva un progetto, chi non era stato coinvolto, chi poteva esibire qualche speranza di novità. Novità di segno diverso, antitetico fra loro, ma perché stupirsi? Quel voto di destra non era sepolto dentro la vecchia Dc? Non ha fatto altro che spingerci, trovare una nuova uscita, riciclarci. Gli elettori non sono stati né disillusi né estasiati. Si sono accorti, ad esempio, che il vecchio ceto dirigente è ormai irrimediabilmente non solo, ma che le leve economiche e di potere della società italiana restano nelle mani di uomini che ormai hanno alle spalle dei fantasmi, che sono stati nominati da forze ora dissolte, e che rappresentano (spesso anche male) solo se stessi. Non è morta la politica, come vorrebbero farci credere gli sconfitti, è nata una geografia politica nuova. Anche aspra, difficile, in qualche caso angosciosa. Dove però l'altalena, l'orgoglio della solitudine, la manipolazione del consenso non hanno più posto. E dove bisogna al più presto liberarsi anche di quegli spettini che si affacciavano domenica sera in malinconiche tavole rotonde televisive, pronunciando vaticini funesti sull'Italia «solo per smuovere la loro disfatta».



che diffidano della scatola in cui infilare di nuovo il voto e per quanto riguarda domenica non va sottovalutato il fatto che il climatico oltre che dopo le 17 ormai è già buio. La campionatura iniziale quindi cambia e, nonovante i nostri sforzi di riportarla in media gli errori sono possibili. La discussione che stiamo affrontando in queste ore riguarda la possibilità di intervenire sui dati grezzi, quelli che finora abbiamo fornito con variabili che introduce in un calcolatore potrebbero ridurre la possibilità di errore. Ma il rischio di apportare correttivi inesatti è altrettanto grave come quello di fornire dati sbagliati. Forse in Italia si è votato ancora troppo poco con le nuove regole per essere sicuri delle variabili. Fra quindici giorni credo che continueremo a fornire i dati grezzi ma aggiungeremo notazioni su quelli che sono stati gli scar-

nella consultazione appena conclusa. Potrà servire a che il cittadino ma anche i giornali, si facciano un'idea più precisa. Alla Cirm il clima è diverso. Le attenuanti tecniche richiamate dalla Doxa vengono tutte condivise. Loro, però, ci hanno avvertito di più. Nicola Piepoli, direttore dell'Istituto, è visibilmente soddisfatto. Loro già applicano i cosiddetti «sistemi di ponderazione» cioè già intervengono sul dato grezzo con le possibili variabili. I risultati si sono visti. Abbiamo praticamente fornito dati che alla prova del voto «scrutinato» non si sono allontanati dalla realtà. L'errore di Orlando lo abbiamo immediatamente corretto e non mi pare che ce ne siano stati altri. Ma il metodo in cosa consiste esattamente? «Quello che applichiamo noi è già ampiamente sperimentato in Francia. Inghilterra

FUnità logo and contact information. Direttore: Walter Veltroni. Condirettore: Piero Sansonetti. Vicedirettore vicario: Giuseppe Caldarola. Vicedirettore: Giancarlo Bossati, Antonio Zullo. Redattore capo centrale: Marco Demarco. Editrice spa: Unita. Presidente: Antonio Bernardi. Consiglio di Amministrazione: Antonio Bellocchio, Antonio Bernardi, Elisabetta Di Prisco, Amato Mattia, Corrado Morga, Mario Paraboscio, Onelio Prandini, Elio Quercioni, Liliana Rampello, Renato Strača, Luciano Ventura. Direttore generale: Amato Mattia. Direzione redazione amministrazione: 00187 Roma via dei Due Macelli 23 14. telefono passante 06/699961 telex 61461 fax 06/6783555. 20124 Milano via Felce Casati 42 telefono 02/67721. Quotidiano del Pds. Roma: Direttore responsabile Giuseppe F. Menella. Lenz n. 213 del registro stampa del Trib. di Roma. Iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 1755. Milano: Direttore responsabile Silvio Lorenzini. Iscriz. n. 158 e 2750 del registro stampa del Trib. di Milano. Iscriz. come giornale murale nel reg. del Trib. di Milano n. 3791. Certificato n. 2281 del 17/12/1992.